

Dopo *La mediocrazia* Alain Deneault torna a far discutere con *Governance*. In un regime di governance siamo ridotti a piccoli osservatori obbedienti, incatenati a una identica visione del mondo con un'unica prospettiva, quella del liberismo.



**ALAIN DENEULT
GOVERNANCE**

Traduzione dal francese di Alberto Folini
Euro 16,00 / 196 pagine
EAN 9788854515819
14 x 21,6 cm / Brossura
COLIBRI
Aprile 2018

La mediocrazia a un anno dall'uscita è ormai un longseller internazionale.

Nel Dopoguerra, si sviluppa il concetto di governance con la comparsa di grandi aziende e multinazionali, poi mutuato da alcuni leader politici come Margaret Thatcher e Ronald Reagan.

Nella governance la misura dell'efficacia è la salute del settore economico e finanziario. Così muore la politica, cancellata dai diktat manageriali.

«Deneault ha il pregio di dire le cose chiaramente».

Il Sole 24 Ore

Hanno detto de *La mediocrazia*:

«Curiosità, coraggio, talento? No, per essere cooptati, nelle imprese come nelle organizzazioni e nei posti decisionali, vince il conformismo, denuncia in un saggio il filosofo canadese Alain Deneault».

Corriere della Sera

«*La mediocrazia*, pubblicato ora anche in Italia, ha provocato una presa di coscienza tra molti lettori»

la Repubblica



ALAIN DENEULT è un docente e filosofo canadese. Ha scritto saggi sulle politiche governative, sui paradisi fiscali e sulla crisi del pensiero critico. Insegna Scienze Politiche presso l'Università di Montréal e collabora con la rivista *Liberté*. Con Neri Pozza ha pubblicato *La mediocrazia* (2017).

«La governance è la teoria, la mediocrazia è la modalità».

Alain Deneault

L'OPERA All'origine della mediocrità c'è, secondo Deneault, la morte stessa della politica, sostituita dalla «governance». Un successo costruito da Margaret Thatcher negli anni '80 e sviluppato via via negli anni successivi fino a oggi. In un sistema caratterizzato dalla governance – sostiene l'autore del libro – l'azione politica è ridotta alla gestione, a ciò che nei manuali di management viene chiamato «problem solving». Cioè alla ricerca di una soluzione immediata a un problema immediato, cosa che esclude alla base qualsiasi riflessione di lungo termine fondata su principi e su una visione politica discussa e condivisa pubblicamente.

La governance è in definitiva – sostiene Deneault – una forma di gestione neoliberale dello stato, caratterizzata dalla deregolamentazione, dalle privatizzazioni dei servizi pubblici e dall'adattamento delle istituzioni ai bisogni delle imprese. Dalla politica siamo scivolati verso un sistema (quello della governance) che tendiamo a confondere con la democrazia.

Anche la terminologia cambia: i pazienti di un ospedale non si chiamano più pazienti, i lettori di una biblioteca non sono più lettori. Tutti diventano «clienti», tutti sono consumatori.

In 50 capitoli brevi, Alain Deneault mostra la logica di questa colonizzazione di tutti i settori della società attraverso la governance. Perché questa «rivoluzione anestetica» deve essere ben capita: partecipa discretamente alla creazione dell'era della gestione totalitaria.

«In centinaia di pagine,
dense di pensiero e di citazioni,
Deneault ne ha davvero per tutti».

La Stampa

COME COMINCIA Governance, termine apparentemente inoffensivo, ma con conseguenze nefaste. La governance cancella il nostro patrimonio di riferimenti politici per sostituirli con i termini tendenziosi del management. Ogni materia ruoterà d'ora in poi attorno a sfide gestionali, divenendo così il modello di ogni politica. La perversione è totale.

Governance, termine privo di risonanza filologica il cui scopo è quello di mettere in scacco la lingua e disorientare il pensiero. Questa parola, nella sua forma originaria francese, *gouvernance*, tutt'al più significava nella Francia del XV secolo il fatto di mantenersi in buona salute. «Cavaliere, disse la voce, una cattiva *gouvernance* dell'essere umano lo porta a una fine sordida [...]». Era già presente anche nel XIII secolo come sinonimo di governo. Impiegato in questo senso dagli Inglesi nel XV secolo, che se ne appropriarono, il termine scomparve, per riapparire alla fine del XX secolo nell'ambito manageriale della lingua inglese, e quindi nel discorso sociopolitico della mondializzazione contemporanea.

I teorici delle organizzazioni, tra cui Oliver Williamson, riattivano per primi il termine «governance» nell'ultimo quarto del XX secolo per descrivere e regolamentare il funzionamento delle istanze e delle strutture aziendali, rifacendosi così ai lontani lavori sviluppati tra le due guerre dall'economista Ronald Coase sul «coordinamento» degli attori di un'impresa. Il mondo degli affari adotta a sua volta l'uso della parola, facendone un sinonimo di integrità e di rigore nella gestione degli Enti privati.



20.000 COPIE VENDUTE
8 RISTAMPE
UN GRANDE SUCCESSO
DI CRITICA E PUBBLICO.